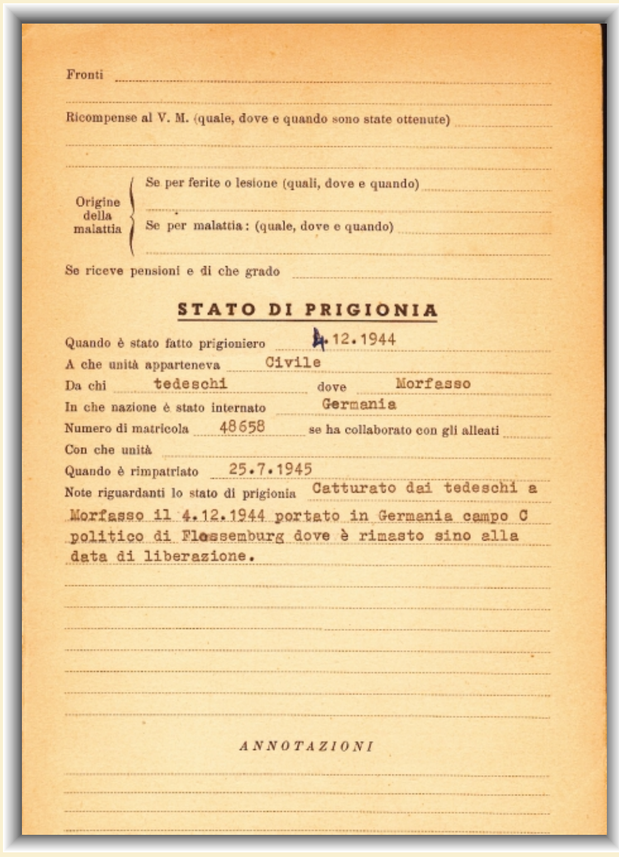
DEPORTATI POLITICI

DEPORTATO	LUOGO E DATA DELL'ARRESTO	LAGER	N. DI PRIGIONIA	RITORNO A CASA
Nando Panelli partigiano Vigolzone (PC) 1923	Guselli di Morfasso (PC), 4 dic. '44	Flossemburg	48658	27 lug. '45

Nando Panelli: la memoria e la storia

Partigiano della 38ª Brigata Garibaldi al comando prima del Capitano Vladimiro Bersani e, dopo la sua morte, del comandante Giuseppe Prati, "Luciano" venne catturato in seguito alla sanguinosa imboscata del passo dei Guselli di Morfasso, il 4 dicembre 1944: "In quella circostanza caddero trentatré partigiani. Io fui ferito in modo lieve e fui portato prigioniero a Piacenza, al comando delle SS dove fui sottoposto ad un terzo grado". In seguito, fu deportato al KL di Flossemburg come prigioniero politico, un "triangolo rosso", e gli fu assegnato il numero 48658.
"I nostri aguzzini erano tutti ex delinquenti comuni … erano dei sadici, gente con una particolare predisposizione alla violenza. Noi avevamo a che fare con loro. Le SS, i militari tedeschi rimanevano ai margini del campo a sorvegliare. Ricordo che una volta un ragazzo fu ucciso a colpi di badile soltanto perché, nello spostare un masso di granito, si era spezzato una gamba. Non poteva rialzarsi e lo hanno ucciso così, perché per loro ormai era inutile…
Con tanti altri sventurati fui mandato a portare blocchi di granito pesantissimi in cima ad una scala per poter continuare la costruzione. Questa scala era chiamata scala della morte. Coloro che sotto il peso cadevano sfiniti venivano brutalmente ammazzati dagli aguzzini…
Sentivo che in quell'inferno non sarei sopravvissuto a lungo, laggiù la personalità e la dignità umane erano annullate, eravamo tutti quanti come bestie, pronti a commettere azioni che in condizioni normali non avremmo mai pensato…
Gli ebrei, li consideravamo più fortunati di noi - ha detto ancora Panelli - perché come arrivavano, passavano dalla camera a gas al forno crematorio. Potrebbe sembrare una mostruosità. Ma visto che in quel posto tutti dovevamo morire, era meglio morire in fretta. Invece noi la morte ce la dovevamo guadagnare con il lavoro e le torture e le più grandi umiliazioni che una persona umana può subire…
Gli alleati mi portarono a Norimberga - ricorda Panelli - ero in condizioni penose a bordo di un camion con altri ex prigionieri. Ad un certo punto ho sentito una voce che in dialetto piacentino ha gridato: "Non c'è neanche un pesce gatto qui?" Era un certo Girometta di Piacenza: gli sono andato incontro e mi ha dato i primi aiuti per farmi tornare in Italia"
(La testimonianza di Nando Panelli in E. Mariani, Prigionieri senza nome, cit., pp. 15 – 28)



Fronti

Ricompense al V. M. (quale, dove e quando sono state ottenute)

Origine della malattia { Se per ferite o lesione (quali, dove e quando) / Se per malattia: (quale, dove e quando)

Se riceve pensioni e di che grado

STATO DI PRIGIONIA

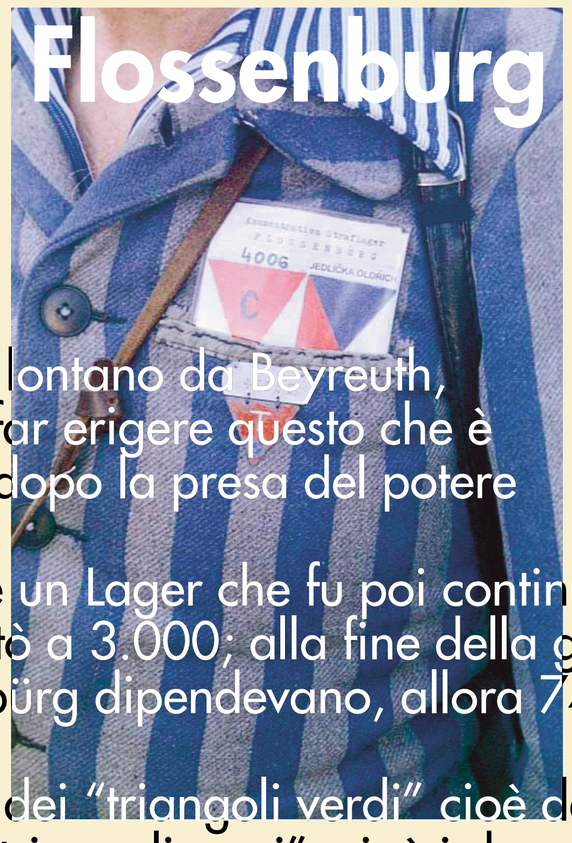
Quando è stato fatto prigioniero 4.12.1944
A che unità apparteneva Civile
Da chi tedeschi dove Morfasso
In che nazione è stato internato Germania
Numero di matricola 48658 se ha collaborato con gli alleati
Con che unità
Quando è rimpatriato 25.7.1945
Note riguardanti lo stato di prigionia Catturato dai tedeschi a Morfasso il 4.12.1944 portato in Germania campo C politico di Flossemburg dove è rimasto sino alla data di liberazione.

ANNOTAZIONI

Nando Panelli: scheda della Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia di Piacenza

(deportato contattato dalla S.M.S. "Calvino - Genocchi" di Piacenza; testimonianza orale raccolta da C. Antonini; documenti esaminati in originale)

Il campo di concentramento di Flossenburg



Una foto del campo

Costituzione: 16 maggio 1938
Ubicazione: a nord-est di Norimberga

Nel sereno paesaggio delle montagne intorno a Weiden, non lontano da Beyreuth, la culla della musica wagneriana, Hitler ordinò a Himmler di far erigere questo che è stato il quarto campo di concentramento, in ordine di tempo, dopo la presa del potere da parte dei nazisti.
Un migliaio di deportati fu distaccato da Dachau per costruire un Lager che fu poi continuamente ingrandito. La sua capacità iniziale era di 1.600 posti, ma questa aumentò a 3.000; alla fine della guerra il KZ ospitava 14.000 prigionieri solo nella sua sede principale. Da Flossenbürg dipendevano, allora 74 campi e comandi esterni, fra cui Theresienstadt.
Anche questo fu un campo "autogestito", affidato alla ferocia dei "triangoli verdi", cioè delinquenti comuni, i quali non mancarono alcuna occasione per infierire contro i "triangoli rossi", cioè i deportati politici.
I prigionieri lavoravano, anche qui come altrove, nella solita cava di pietre della DEST.
I ritmi erano micidiali, aggravati dallo stato di denutrizione e dall'assoluta mancanza di installazioni igieniche minimali. I prigionieri alloggiavano in lunghe baracche di legno che formavano un agglomerato completo di cucine, lavanderia, uffici, depositi, corpi di guardia.
Stando ai registri, ritrovati fortunosamente, si sa che sono stati immatricolati a Flossenbürg 111.400 prigionieri, di cui 95.400 uomini e 16.000 donne, dei quali 73.296 non hanno retto alle sevizie, alla fatica del lavoro, alle punizioni, alle esecuzioni sommarie.